

avrebbero certo avuta la forza d'invadere l'Ungheria e di assediare la stessa Vienna (1683), senza la valida cooperazione dei loro sudditi bosniaci e albanesi. Né soltanto gli shkipetari maomettani appaiono in questo singolare periodo della storia albanese alleati degli ottomani, ma tali si mostrano per la maggior parte anche gli shkipetari cristiani; il che non deve far meraviglia, ove si pensi che le rozze tribù montane dell'Albania, conservatesi cristiane, servendo come milizie ausiliari volontarie negli eserciti ottomani, erano ben pagate e remunerate, partecipavano largamente alla spartizione dei lauti bottini di guerra, e non erano per giunta soggette ad altro obbligo che a quello di riconoscere la sovranità del Sultano.

Certo anche più indipendenti di loro rimasero i vicini abitanti della Zernagora, che all'obbedienza non si vollero mai sotto nessuna forma piegare; ma questa completa autonomia essi non poterono mantenere che a prezzo di guerre e di molestie incessanti.

Ciò posto, era ben naturale che tra gli albanesi il concetto dell'indipendenza assoluta non potesse germogliare che nel cervello di qualche Pascià ereditario, come vedremo nei seguenti capitoli.

*Gli albanesi nelle guerre austro-turche.* — Il capitolo presente chiuderò con brevi cenni sulla condotta degli albanesi durante le grandi guerre austro-turche tra la seconda metà del secolo xvii e la prima metà del xviii, e sulla origine delle numerose colonie albanesi in Italia ed in Grecia.

Fra il 1683 e il 1690, mentre si combatteva fra l'Austria e la Turchia la terribile guerra che ebbe fine col trattato di Carlovitz, dopo la liberazione di